

# Scrutini vietati ai prof di religione

Il Tar del Lazio accoglie il ricorso di alcune famiglie: nessun culto deve essere dominante

## il caso

GIACOMO GALEAZZI  
ROMA

### La sentenza apre lo scontro con la Cei

**N**essuna pratica di culto può avere una posizione dominante», quindi fuori dagli scrutini gli insegnanti di religione. Non possono partecipare «a pieno titolo» ed il loro insegnamento non può determinare il credito scolastico. Il Tar del Lazio accoglie i ricorsi presentati da associazioni atee e confessioni religiose non cattoliche che chiedevano l'annullamento delle ordinanze ministeriali firmate dall'ex ministro Giuseppe Fioroni per gli esami di Stato del 2007 e 2008. L'inclusione della religione nella rosa delle materie da cui scaturiscono i giudizi degli allievi viene dichiarata «illegittima». Per i giudici «l'attribuzione di un credito formativo ad una scelta di carattere religioso degli studenti e dei loro genitori (cioè avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche) dà luogo ad una precisa forma di discriminazione». E ciò perché «lo Stato italiano non assicura la possibilità per tutti i cittadini di conseguire un credito formativo nelle proprie

scienza nelle questioni religiose, di professione e di pratica di qualsiasi culto, non può conferire ad una determinata confessione una posizione dominante». Immediata la reazione cattolica (cui dà voce ufficiale una nota pubblicata oggi da «Avvenire»). Luisa Santolini punta l'indice contro «una sentenza ideologica che cerca di distruggere le tradizioni italiane e il sentire della gente». Per la leader teodem dell'Ulivo, Paola Binetti «si creano insegnamenti di serie A e B, il credo non è un optional». Giuseppe Dalla Torre, presidente dei giuristi cattolici, del Tribunale vaticano e della Lumsa denuncia una «ferita alla laicità» perché «la decisione del Tar impedisce agli studenti di essere valutati nella materia da loro scelta». E aggiunge: «L'insegnamento della religione cattolica è facoltativo ma curricolare, comporta un dovere e un diritto per lo studente che lo sceglie di essere valutato». Sentenza «discutibile» secondo Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, «fuori dal mondo» per il leghista Luciano Dussin. Esultano, invece, Cgil, Radicali e Chiesa valdese («un passo verso una scuola più giusta, senza differenze o privilegi, e una maggiore laicità dello Stato»). Giuseppe Fioroni, che da ministro della Pubblica Istruzione nel 2007 e nel 2008 firmò le ordinanze sugli esami di Stato rigettate dal Tar si difende: «Ho solo applicato la legge. Abbiamo già avuto un pronunciamento del Consiglio di Stato che ha invece dato ragione al ministero».

#### LE MOTIVAZIONI

«Lo Stato non assicura un credito formativo per le altre confessioni»

confessioni o, per chi dichiara di non professare alcuna religione».

Nella sentenza i giudici fanno menzione anche del principio della laicità dello Stato, enunciato nel 1989 dalla Corte costituzionale, ritenuto garanzia dello stato per la salvaguardia della libertà religiosa, in regime di pluralismo confessionale: «Sul piano giuridico, un insegnamento di carattere etico e religioso, strettamente attinente alla fede individuale, non può essere oggetto di una valutazione sul piano del profitto scolastico». Quindi, precisa la sentenza, «lo Stato, dopo aver sancito il postulato costituzionale dell'assoluta, inviolabile libertà di co-

